

**FONDAZIONE
PESCARABRUZZO**



**Premio Internazionale NordSud
di Letteratura e Scienze**



NordSud

2011

Pescara, 21 ottobre 2011



FONDAZIONE PESCARABRUZZO

Cerimonia di assegnazione del **Premio Internazionale NordSud di Letteratura e Scienze anno 2011**

Venerdì 21 Ottobre 2011, ore 17.30

Saluti

Alfredo Castiglione

Vice Presidente Regione Abruzzo

Guerino Testa

Presidente Provincia di Pescara

Luigi Albore Mascia

Sindaco di Pescara

Nicola Mattoscio

Presidente Fondazione Pescarabruzzo

Presenta

Franco Farias

Giornalista Rai

I VINCITORI

Premio per la Poesia

Evgenij Rejn

Premio per la Narrativa

Radwa Ashour

Premio per le Scienze Esatte e Naturali

Klaus G. Strassmeier

Premio per le Scienze Sociali

Stanko Stanić

LA GIURIA

Nicola Mattoscio (presidente)

Stevka Šmitran (segretario)

Franco Cardini

Francesco Marroni

Walter Mauro

Gian Gabriele Ori

Elio Pecora

Benito Sablone

SALA CONVEGNI - FONDAZIONE PESCARABRUZZO

Corso Umberto I, n. 83 (IV piano) - PESCARA - Tel. 085.4219109 - Fax. 085.4219380 - fondazione@pescarabruzzo.it



Saluto del Presidente della Fondazione Pescarabruzzo
Prof. **Nicola Mattoscio**

Dear All,

I'm pleased to see you here for the third International "NordSud Award" of the Pescarabruzzo Foundation.

As you might already know, our award is intended to praise the work of particularly noticeable people in the fields of literature and science from all over the world, with a special attention at connecting those areas of the planet which have always been considered as opposite: in fact we think that establishing a link between remarkable protagonists of culture from the so-called "North" and "South" of the world is something essential and desirable for everyone interested in the improvement of the global society.

Therefore, "North" and "South" expressions here are not interpreted as abstract geographic spaces, but as different identify with different degrees of approximation at better humane states and that can be more shared too.

So, let me give you all the warmest welcome to the Pescarabruzzo Foundation and to this third edition of the "NordSud Award".

Due to institutional reasons, now I'll have to resume Italian for the rest of my speech, for which I apologize with our international guests.

A nome mio personale e di tutti gli Organi dell'Istituto desidero innanzitutto ringraziare, per la loro presenza, il Prefetto di Pescara, S.E. Dott. Vincenzo D'Antuono, il Vice Presidente della Giunta Regionale, Dott. Alfredo Castiglione, l'Assessore alla Cultura del Comune di Pescara, Dott.ssa Elena Seller, il Comandante della Capitaneria di Porto di Pescara, Luciano Pozzolano, il Direttore dei Laboratori Nazionali del Gran Sasso, Dott.ssa Lucia Votano, il Direttore dell'INAIL di Pescara, Dott.ssa Paola Durastante, il Vice Presidente ed il Vice Direttore Generale della Banca Caripe, Dott. Mauro Angelucci e Dott. Presidente, il Sindaco del Comune di Roccamorice, Dott. Antonio Del Pizzo, così come tutti gli altri graditissimi ospiti che vedo presenti in sala e che non elenco per economia di tempo.

Una gratitudine altrettanto particolare devo rivolgerla al giornalista della RAI Franco Farias, che ancora una volta si è reso disponibile a condurre la cerimonia con la sua consueta professionalità e bravura.

Un particolare ringraziamento lo rivolgo ai componenti della Giuria, per il loro autorevole e qualificato lavoro che ha portato alle scelte che vi saranno rappresentate subito dopo.

La Fondazione ha maturato, infine, un inestinguibile debito verso la Prof. ssa Stevka Smitran per l'insostituibile e prezioso impegno con cui è riuscita a coordinare, in qualità di segretario, anche questa edizione del Premio, nonostante le sue difficilissime vicende personali per le quali vorrei che le sottolineassi, con un caloroso applauso, ancora tutta la nostra affettuosa vicinanza, estesa anche al figlio Igor.

Il Premio Internazionale *NordSud*, promosso dalla Fondazione Pescarabruzzo, è nato con l'obiettivo di premiare le eccellenze negli specifici ambiti della letteratura e delle scienze.

Nord-Sud è un'espressione geopolitica coniata da Willy Brandt nel Rapporto Brandt del 1980, per sostanziare la contrapposizione tra i Paesi avanzati e le aree meno sviluppate del pianeta. Si tratta per l'appunto di una espressione dicotomica, che divide il pianeta, e la separatezza, le differenze e le contrapposizioni che lo animano appaiono davvero complesse e difficili da rimuovere. Il confronto tra questi due spaccati del mondo deve essere operato e sostanziato non ricorrendo a categorie manichee, bensì alla luce di un più ampio spettro semantico che legga le parole confine, frontiera, distanza, arretratezza, sottosviluppo come alter ego di unità, spazio comune, vicinanza, sviluppo. Naturalmente, ciò vale anche per qualunque altro confronto tra indicazioni geografiche, come il non meno importante scenario rappresentato dalla geopolitica nella contrapposizione Est-Ovest. Ma quest'ultimo si esprime, notoriamente, sulla dimensione geometrica dell'orizzontalità dei fenomeni, ed evoca con maggiore facilità la mobilità, l'integrazione e persino l'avventura positiva ed epica, come nella conquista mitica del *west*.

Lo spazio declinato come Nord-Sud allude piuttosto alle parole sacrificio, sofferenza, disegualianza, nonché alla maggiore difficoltà di mobilità, quasi il muoversi dal profondo, in una percezione geometrica del "verticale" da affrontare. Nei rigurgiti ancestrali e perciò profondi della storia non si riscontra nessuna epopea mitica o solo affascinante.

Muoversi sulla direttrice "verticale" è denso di difficoltà, ostacoli, resistenze, se non espliciti respingimenti. Pur essendo ovvio, allora, che ogni indicazione ha il suo Nord ed il suo Sud, nonché il suo Est ed il suo Ovest, l'espressione NordSud invoca una preminente attenzione rispetto alle criticità del mondo ed al senso di ingiustizia dell'uomo.

Il Premio è volto precisamente al recupero della dignità economica e sociale delle persone. Dopo la fine del bipolarismo, le relazioni ed i rapporti tra il Nord

ed il Sud si sono trasformati. Nel nuovo millennio si sono consolidati e hanno preso vita i concetti di multilateralismo, multi-polare, multi-livello e multi-attoriale. La promozione della cultura e del dialogo offre un'occasione per condividere i saperi e radicare le radici estirpate dall'accesa contrapposizione culturale, economica e sociale. È proprio in quest'ottica che si inserisce il Premio *NordSud*, inteso anche come attenzione emergente all'essere in rete, senza effetti risolutivi alla qualificazione dell'ordine dello spazio, il cui obiettivo primo è l'incontro, la conoscenza e la condivisione nell'ambito della letteratura e delle scienze.

L'incentivo al dialogo tra il Nord e il Sud del mondo, l'impegno, i risultati e la speranza che hanno generato nel settore della tutela dei diritti umani, la difesa della democrazia pluralista, la solidarietà e il partenariato diffuso hanno conclamato vincitori di questa terza edizione per la Poesia il poeta russo **Evgenij Rejn**, per la Narrativa la scrittrice egiziana **Radwa Ashour**, per le Scienze Esatte e Naturali **Klaus G. Strassmeier** e per le Scienze Sociali **Stanko Stanić**, che ringrazio per la loro presenza e che, nel corso della serata, cercheremo di conoscere meglio.



Introduzione della Prof.ssa **Stevka Smitran** Segretario del Premio

Voi siete la platea che mi conosce troppo bene e so che non posso celare la tristezza che avvolge il mio essere. Scusate perché ho preferito, in questa e solo in questa circostanza, la logica del cuore che mi permette di esprimere ciò che vivo in questo momento. Non è qui Luigi, mio marito Marco Luigi Di Varano, se n'è andato per colpa altrui, senza salutare.

Vi ringrazio perché, con la vostra presenza, mi avete fatto sentire la vicinanza dell'intera città.

Un ringraziamento affettuoso e riconoscente alla Fondazione Pescarabruzzo per la presenza costante e al Presidente Nicola Mattoscio al quale mi lega un'amicizia rafforzata in virtù dell'intensa collaborazione degli ultimi anni.

So, come mi suggerite, che Luigi è qui con noi. Vorrei pensare che non possa essere altrimenti.

L'altra faccia è la logica della ragione che ci fa tornare alla realtà, alla terza edizione del Premio NordSud 2011 che abbiamo voluto e realizzato con grande lavoro, sapendo che le cose importanti non si improvvisano. Così, nella prima edizione abbiamo premiato Lucia Votano, che ringrazio per aver accolto il nostro invito tra i mille impegni di studiosa e ricercatrice e di cui abbiamo premiato il lavoro sui neutrini, scoprendo con largo anticipo l'effetto Votano – Laboratorio del Gran Sasso – Cern di cui parla la fisica mondiale.

Il nostro premio NordSud non è, come sappiamo, l'unico del suo genere, ma è senza dubbio diverso, perché diverso è il nostro intento nel tessere il premio. La nostra esclusività sta nel fatto, e colgo l'occasione per ringraziare la Giuria per l'apporto costruttivo e la comune visione nella ricezione delle finalità del premio NordSud, che gli eventi storici inerenti alla nostra realtà sono visti in un continuo confronto e in un'ottica mondiale.

Abbiamo premiato il poeta russo Evgenij Rejn e quest'anno è l'anno della cultura e della lingua russa in Italia. Quest'anno il premio Nobel è stato assegnato agli astrofisici, e noi abbiamo premiato l'astrofisico Klaus. G. Strassmeier e il suo lavoro *Towards observational MHD. Advances in spectropolarimetry and the*

prospects for the E-ELT (IAU Symposium, 2011) sul magnetismo cosmico in grado di farci capire i meccanismi di origine dell'Universo. Radwa Ashour ci porta nella storia della primavera araba dell'Egitto e del suo popolo che vuole determinare il proprio destino attraverso le istituzioni democratiche.

Con Stanko Stanić l'attenzione si sposta nei Balcani che dopo la guerra civile sono rimasti ancor più sconosciuti di prima, nonostante la loro civiltà di steli (*stećci*) che sono veri monumenti dell'umanità, ma che nonostante ciò sono lontani dall'Europa economico-politica.

L'occasione che ci si offre oggi è quella in cui gli uomini del Nord possono riconoscersi del Sud e quelli del Sud riconoscersi del Nord. Crediamo "nella certezza delle illusioni". Proviamo meraviglia ma anche preoccupazione per le distruzioni del tessuto civile e per il degrado che ne deriva con impoverimento dell'umanità che da nulla e niente è colpita. Capita di essere distorti da questa perdita dei cardini delle nostre stesse origini, sempre più frequenti, con della terminologia del tutto estranea al nostro vivere quotidiano, pratico, non letterario.

Così per "fallimento" viene usato un termine inglese, *default*, che risulta meno catastrofico, lontano, da assimilare con più tempo. Non dimentichiamo il potere della lingua, mi piace ricordarlo qui nella terra di Dante; dopo il VII secolo e la conquista araba di Costantinopoli il greco si parlava in Siria, Palestina, Egitto.

E' come se nella nostra mente le cose fossero incasellate secondo una volontà altrui, dove l'individuo scompare. E' questa oggi la rappresentazione della società che gli "uomini di valore" dovrebbero indirizzare secondo un loro sentire, come era in uso nell'antichità giacché tutta la tecnologia e gli strumenti del "migliore dei mondi possibili" a nostra disposizione non riusciamo, a quanto pare, a far orientare a nostro favore.

Sulla scia di una riflessione storica, siamo nel pieno dei 150 anni dall'Unità d'Italia, il divario tra Nord e Sud è prepotentemente tornato in auge: "Il problema numero uno è il Sud"; "tra Nord e Sud è rimasto un solco profondo"; "Nord e Sud, un'unità che va ritrovata"...etc.

Questa è l'autobiografia dell'Italia contemporanea e, almeno in questo, riflette il mondo intero. Potremmo noi mai sentirci civilizzati a qualsiasi longitudine siamo nati, abbiamo lavorato e svolto il nostro dovere di cittadini in un "costoso spettacolo chiamato storia", come mi disse in un'intervista Mario Luzi?



PREMIO PER LA POESIA

EVGENIJ REJN

Poeta, saggista, prosatore, **Evgenij Rejn** è nato nel 1935 a Leningrado (oggi San Pietroburgo).

Compiuti gli studi universitari, nel periodo tra il 1950 e il 1960 frequenta il gruppo di Anna Achmatova e inizia l'amicizia con il premio Nobel Iosif Brodskij, straordinaria, unica. Appassionato è il giudizio di Brodskij sulla sua poetica: "Evgenij Rejn è il più grande poeta della nostra generazione".

All'inizio pubblica sporadicamente le sue poesie su riviste del *samizdat* [autoedizioni] fino alla pubblicazione della prima raccolta di poesie dal titolo *In senso antiorario* ad Ann Arbor (Michigan) nel 1979. Il suo primo libro *I nomi dei ponti* (Imenà mostov), ha potuto essere pubblicato nell'allora Unione Sovietica soltanto nel 1984.

Con la *perestrojka* la pubblicazione dei suoi libri avvenne regolarmente, con le raccolte *Striscia di costa* e *L'oscurità degli specchi* nel 1989, con un ritardo di un "quarto di secolo", come ebbe a scrivere lo stesso Brodskij nella prefazione alla raccolta "*Balcone*" e *altre poesie* uscita in Russia nel 1989 e nella traduzione italiana del 2008.

Ha al suo attivo numerose raccolte di poesia e libri di prosa che collocano l'opera di Rejn tra le più importanti del secondo Novecento russo. Tradotto in diverse lingue straniere, ha ricevuto numerosi premi tra cui degni di menzione sono: il premio di Carskoe selo (1995), il premio di Stato della Federazione russa per la letteratura e le arti (1996), il premio puškiniano del fondo "Alfred Toepfer" di Amburgo (2003), il premio Grinzane Cavour (2004), il premio Kievskie lavri (2010), premio Anton Del'vig (2011).

Motivazioni del premio

Basterebbe la prefazione di Iosif Brodskij ad assicurarci quanto sia un vero onore per la giuria e per la Fondazione Pescaraabruzzo assegnare il Premio Internazionale NordSud ad Evgenij Rejn.

Poeta settantenne, nato a Leningrado, oggi San Pietroburgo, nella prima giovinezza con Brodskij nel piccolo gruppo di poeti che si raccoglieva intorno ad Anna Achmatova, autore di numerose raccolte di poesie, Rejn è

indubbiamente fra i maggiori poeti del secondo Novecento e di questi nostri anni. Se fa grande un poeta la ricchezza e la mobilità dei mezzi espressivi insieme alla forte sostanza umana che quegli strumenti muove e ricolma, è quella grandezza che questo poeta largamente possiede.

Opera composta di umori densi, di inquietudini profonde, di sottili ironie, portata in ugual misura al racconto in versi e alla densità elegiaca, alla musica attanagliante della maggiore tradizione e al tono graffiato e tragico di una modernità cercata e sofferta, la poesia di Rejn solleva il quotidiano e la casualità, la riflessione e il sentimento, l'allegria e la pena alla loro estrema significanza. Che è poi il nutrimento di quanti alla parola rigermogliata, fuori del rumore e della paura, chiedono una nuova salute. Orfeo risale dall'Ade, dopo l'errore e la perdita, portando ai vivi il dono della sua voce.



Intervento di **Evgenij Rejn**

Per trecento anni l'Italia era il tema preferito della poesia russa, della poesia del Nord, della misteriosa Iperborea. Già in Gavril Deržavin - il più grande poeta del barocco russo, si trovano le poesie dedicate all'Italia. E quando alla fine del XVIII e il XIX secolo prevalsero il sentimentalismo e il classicismo, l'Italia diventò quasi il solo tema preferito. Qui vanno

menzionati Karamzin, Batjuškov, Žukovskij, Vjazemskij. Ma prima di tutti Puškin, il più grande poeta russo, ed uno dei più grandi geni della storia della poesia dell'umanità. Puškin non visitò mai l'Italia e tutta la vita l'ha ricercata, l'ha ammirata. Egli menziona l'Italia anche nel suo celebre romanzo in versi *Evgenij Onegin*, e in altre sue opere.

Egli voleva descrivere la notte veneziana ed inizia con un verso molto noto nella letteratura russa:

Staryj dozh plyvet v gondole
S dogoresoj molodoj.

Vecchio doge va in godola
Con la giovane dogaresa.

Puškin non ha finito questo suo verso, così ne è rimasto solo l'inizio. Non l'ha finito magari perché aveva bisogno di vive impressioni italiane che a lui mancavano.

Bisogna dire che molti poeti russi hanno cercato di finire questo verso, utilizzando quell'inizio scritto da Puškin. Loro erano stati in Italia. Così ha fatto uno dei maggiori poeti russi del XX secolo, nome noto in Italia. Parlo di Vladislav Chodasevič.

Nel XX secolo per i più importanti poeti della poesia russa acmeisti, futuristi, simbolisti, i temi italiani diventano predominanti e all'Italia hanno dedicato interi cicli della loro opera, come per esempio il simbolista Aleksandar Blok.

Nemmeno gli acmeisti sono rimasti indietro, anche loro, come Gumil' ov, Achmatova e Mandel' štam. Da giovane Pasternak visitò l'Italia e scrisse un verso geniale su Venezia.

Dai versi italiani del nostro più grande poeta della fine del XX secolo, Iosif Brodskij, si potrebbe raccogliere un volume intero. Ha scritto molto sull'Italia in prosa, versi e soprattutto su Venezia. Versi bellissimi su Roma, Firenze e altre città italiane. Considerava l'Italia il più bel paese del mondo e Roma, Venezia, Firenze erano per lui non solo centri della civiltà mondiale, ma della cultura mondiale: "Lupa, nutrice del mondo", disse dell'Italia, intendendo il mito fondante della città di Roma.

Non solo il tema italiano è presente nella poesia russa, anche la poesia italiana, la poesia del Sud del mondo aveva grande importanza per la Russia. Le traduzioni dell'opera dantesca anche se non perfette, sono apparse già nel XVIII secolo. I tentativi di tradurre in russo la sua immortale opera sono durati tre secoli. Finalmente, negli anni quaranta del XX secolo è uscita la *Divina commedia* in russo, tradotta da Michail Lozinskij.

Non dimentichiamo il superbo Josip Mandel' štam e la sua celebre opera *Discorso su Dante*.

E così tra Nord e Sud, tra la Russia e l'Italia, già dall'antichità si è costruito un ponte spirituale, il ponte della cultura e della poesia.

Con grandissima inquietudine e gratitudine ricevo il premio NordSud e dal profondo del cuore ringrazio tutti voi per l'assegnazione di questo alto riconoscimento.



PREMIO PER LA NARRATIVA

RADWA ASHOUR

Radwa Ashour è nata al Cairo nel 1946. Docente universitaria, scrittrice, saggista, è tra le più importanti intellettuali egiziane. Degna erede della grande tradizione narrativa araba nei suoi romanzi racconta eventi remoti nella storia degli arabi tali da essere strettamente correlati a fatti contemporanei, cosa che rende la sua opera di grande attualità.

Studiosa di Gibran e Blake, debutta nella narrativa nel 1983, con un libro autobiografico *Il viaggio: i giorni di una studentessa egiziana negli Stati Uniti*, che delinea le problematiche che faranno parte del suo futuro percorso di scrittrice, ossia, il rapporto tra scrittura e Storia. La sua opera è seguita con attenzione in Egitto dove ha ricevuto premi e riconoscimenti.

In Italia sono stati tradotti alcuni suoi racconti nel 1998 dalla casa editrice Ananke, e nel 2005 dalla Mondadori. Il romanzo *Atyâf. Fantasmi dell'Egitto e della Palestina* è uscito nel 2008 da Ilisso in prima traduzione italiana, ricevendo il premio Francesco Alziator nel 2009. Le edizioni in altre lingue hanno ottenuto recensioni di autorevoli testate giornalistiche, concordi nel giudizio che l'autrice, nel tracciare la storia dell'Egitto, traccia la storia dell'esilio e cioè del marito Murid al-Barghuthi - uno dei maggiori poeti palestinesi, esule a Budapest prima, e che continua ad esserlo ancora al Cairo. Anche in questo romanzo, l'autrice tenta di competere con la sconfitta, combattendo per l'emancipazione della donna e per la liberazione nazionale, sperando nella solidarietà, nell'uguaglianza e nella libertà.

La figura di Radwa Ashour, profondamente segnata dalla storia dell'Egitto, è oggi la sua voce fondamentale.

Motivazioni del premio

Radwa Ashour è certamente una delle scrittrici più valide e impegnate all'interno di quell'universo, molto dialettico e di grande fascino, che si configura all'interno della suggestiva storia egizia. Le sue opere, a metà strada fra storia e romanzo, riflettono una condizione dell'essere fortemente saldata ad una più generale e drammatica vicenda umana, che in quel frangente geopolitico si prospetta con notazioni molto particolari e di estrema fascinazione. La sua opera più nota,

Granada, ha ottenuto un ampio riscontro critico e di pubblico, e rappresenta un punto fermo nel riquadro sofferto e doloroso di quelle letterature, colpite così di frequente da tante offese alla dignità della persona. Quest'opera cui è andato, con tanto merito, il premio si avvale di una trama innestata al centro di quell'enorme e dolorosa condizione dell'essere che l'uomo da tempo va vivendo e scontando sul tracciato arduo della sua vita. Qui, in *Fantasmî dell'Egitto e della Palestina*, edito da Ilisso, in una vicenda ambientata al Cairo tra il 1967 e il 1968, nel pieno di una sequenza tumultuosa di eventi che hanno segnato una svolta storica nel contesto universale, c'è un personaggio centrale, Shangar, tutta impegnata a lavorare sulla storia egizia: ma viene come travolta e impedita dal succedersi di accadimenti che ne sconvolgono l'ordine e l'esistere. Nasce e si accende drammaticamente in lei il conflitto insanabile fra storia e realtà, trafitto da componenti traumatiche e dall'aspetto drammatico. Proprio questa dura e implacabile lotta fra l'essere e l'esistere, tra le frantumazioni della storia e della vita, riflette la forza descrittiva della scrittrice, che racconta senza alcuna marcatura, ma con una potenza realistica di rara efficacia.



Intervento di **Radwa Ashour**

Vorrei cominciare ringraziando la Fondazione Pescaraabruzzo e la giuria del premio per avermi assegnato il Premio Internazionale NordSud 2011 per la narrativa. Vorrei anche congratularmi con i miei tre colleghi Rejn, Strassmeier e Stanić, che hanno vinto i premi per la poesia, le scienze esatte e naturali e le scienze sociali.

In Egitto facciamo normalmente riferimento a Nord e Sud con i termini *bahari* e *qibli*.

Bahari significa stare di fronte al mare; *qibli* significa volgersi in direzione della *Qibla* il santuario della Mecca. Dai tempi dei faraoni, l'Egitto comprende due regioni: la regione del *Qibli* (la zona a sud della vallata conosciuta come Egitto Superiore) dove il Nilo solca il deserto creando su entrambe le sponde una lingua stretta di terre verdi e la regione *Bahari* (la parte nord o Egitto inferiore), dove il Nilo si divide in due rami che, nel loro fluire verso il Mediterraneo, abbracciano il ricco delta.

Vorrei sottolineare che i due concetti di *bahari* and *qibli*, nelle menti e nel linguaggio degli Egiziani, sono concetti geografici; concetti scervi da connotazioni politiche o storiche.

Ma il Nord e il Sud, l'argomento del mio breve intervento, come Occidente e Oriente, non sono semplicemente aree geografiche; si tratta di costrutti culturali fra loro collegati carichi di connotazioni politiche legate ad un passato brutale di dominazione coloniale, saccheggio e discriminazione razziale. Il

Nord significa potere, benessere, progresso tecnologico...etc. Il Sud, d'altro canto, significa l'opposto. Entrambi i concetti rimandano, direttamente o indirettamente, alle imposizioni coloniali e alle loro conseguenze storiche.

Tuttavia, la questione è più complessa dato che una società, qualsiasi società del Nord o del Sud non è mai un blocco solido, le relazioni sono sempre in uno stato di flusso, cambiano costantemente. Molti paesi del Nord hanno un Sud geografico o metaforico schiacciato dalla sua storia di povertà e marginalità; e numerose città del Nord hanno grandi comunità di immigrati e discendenti di immigrati che hanno portato con sé le loro storie, i loro colori, i loro linguaggi e il loro stile di vita. In breve, hanno portato il Sud con loro e si sono stabiliti a Nord conservando il loro patrimonio culturale.

Dato che siamo in Italia, vorrei dire qualche parola sulla situazione del vostro Paese.

L'Italia è un caso ambiguo. Non è certo parte del Nord, economicamente, politicamente e culturalmente. Storicamente, ha partecipato a diverse campagne coloniali, dalle Crociate alla guerra del Golfo. Ma in qualche modo, almeno nella mia mente, l'Italia non è esattamente Nord. È forse per la sua collocazione geografica nel sud dell'Europa o è per via dell'aspetto degli italiani, il modo in cui parlano e comunicano, oppure per le miriadi di suggestioni che mi vengono in mente associate alla parola Italia, e superano la dicotomia Nord/Sud.

Nei miei vent'anni, ero incantata di fronte alla Pietà, e mi chiedevo come la pietra solida potesse apparire tanto fragile, tanto fragile che stavo per toccarla per assicurarmi che non fosse seta. Ridevo a lungo e di gusto nel leggere i racconti del *Decamerone* ed esclamavo: "Oh mio Dio come può essere così divertente, la letteratura?". Avevo una storia d'amore con un piccolo uomo che mi affascinava con i suoi *Quaderni dal carcere*; avrete indovinato che mi riferisco ad Antonio Gramsci. Ci sono scene dal film di de Sica "Miracolo a Milano" che in qualche modo rimangono vivide nella mia memoria come l'alfabeto arabo o la poesia classica araba che ho memorizzato a scuola. E il venditore ambulante incontrato a Roma nel 1975. Mio marito e io eravamo una giovane coppia allora. Volevamo comprare due fette di cocomero ma il venditore, venuto a sapere che mio marito è Palestinese, non volle farci pagare. Disse che erano un dono di solidarietà e lo erano senza alcun dubbio. La lista è troppo lunga per proporla in questa sede. Come l'Italia, la Francia, la Germania, gli Stati Uniti e altre potenze coloniali hanno tutte nel loro paniere delle storie brutali e, affianco ad esse, altre storie, storie affascinanti e suggestive.

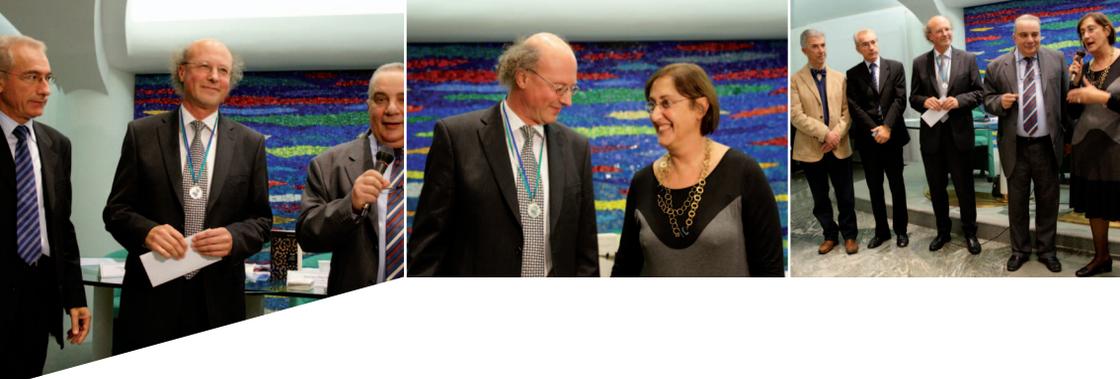
Un ultimo punto: siamo ancora all'inizio del XXI secolo, solo un decennio è trascorso, un decennio terribile, prima la tragedia dell'undici settembre, poi due guerre esecrabili e spaventose contro l'Afghanistan e l'Iraq. È sembrato quasi che si aprisse un abisso incolmabile fra Nord e Sud. Ma dato che di solito sono ottimista, penso che ci sia ancora tempo per costruire un XXI secolo

diverso, per combattere le imposizioni coloniali, l'oppressione economica, l'ingiustizia sociale e il razzismo.

Quando guardo le rivoluzioni in Tunisia, Egitto, Yemen e altri paesi arabi, riconosco senza dubbio il mio volto. E quando guardo le marce di protesta dei movimenti contro la guerra occupare Wall Street e la Borsa di Londra, e le dimostrazioni di sabato scorso in migliaia di città, vedo un volto familiare. Osservo e mi rendo conto che questo volto è anche il mio.

Dico che abbiamo tempo per creare un XXI secolo più umano, c'è ancora tempo per tendere le nostre mani e raggiungere gli altri, attraversando geografie per mettere al sicuro il nostro piccolo mondo, fragile come il palloncino di un bambino; per proteggerlo dall'avidità dei potenti che vogliono la guerra, la dominazione, lo sfruttamento e il razzismo.

Perché non impegnarsi insieme per liberare i concetti di Nord e Sud dal valore connotativo di 'relazioni di potere', per far sì che con Nord e Sud, sul modello di *Bahari* e *Qibli*, si intendano due aree geografiche, niente di più e niente di meno?



PREMIO PER LE SCIENZE ESATTE E NATURALI

KLAUS G. STRASSMEIER

Klaus G. Strassmeier è nato nel 1959 a Kapfenberg in Austria. Dopo la laurea in ingegneria e il dottorato in astrofisica all'Università di Graz e Heidelberg si trasferisce in USA dove, tra il 1987-89, alla Vanderbilt University svolge un'intensa attività di ricerca e di consulenza scientifica presso il NASA Marshall Space Flight Center. Inizia a occuparsi di progettazione strumentale per i telescopi che gli è valsa il premio Henri Chrétien dell'American Astronomical Society, come il più promettente giovane astronomo straniero negli Stati Uniti. Nel periodo tra il 1990 e 2000 svolge la ricerca presso l'Institut für Astronomie dell'Università di Vienna. Dal 2000 ad oggi è professore all'Università di Potsdam e direttore scientifico del Leibniz Institute of Astrophysics di Potsdam. I due campi "attività stellare" e "strumentazione robotica", che maggiormente caratterizzano la sua ricerca, includono l'osservazione e l'interpretazione dei traccianti dell'attività magnetica e la progettazione, costruzione e gestione di telescopi robotici e di spettrografi ad alta risoluzione.

Riguardano il progetto STELLA, una struttura con due telescopi robotizzati situata a Tenerife con spettrografo echelle ad alta risoluzione che di recente ha registrato il 30.000esimo spettro senza alcuna presenza umana. Si tratta di un record mondiale (almeno quantitativo). Il progetto PEPSI, il Potsdam Echelle Polarimetric and Spectroscopic Instrument per il Large Binocular Telescope (LBT) da 2 x 8,4 m, attualmente il più grande telescopio al mondo con montatura singola. La ricerca è volta a mappare la geometria di campi magnetici superficiali di stelle simili al Sole al fine di quantificare l'attività stellare e la connessione solare-stellare. È autore di 328 articoli scientifici. È caporedattore della "Astronomische Nachrichten" (AN), la più antica rivista di astronomia al mondo edita da Wiley & Sons VCH di Berlino.

Motivazioni del premio

La Giuria esprime il suo profondo apprezzamento in merito all'attività di ricerca di Klaus G. Strassmeier, contrassegnata da un rigore scientifico costante. Dai risultati iniziali di osservazioni con la combinazione telescopio-spettrografo presso il KPNO (Peak National Observatory) che continua a detenere il record

mondiale per la scoperta della più grande macchia stellare mai vista, fino alle odierne complesse ricerche riguardanti l'ideazione, il progetto concettuale e la realizzazione del progetto PEPESI.

Il suo lavoro *Towards observational MHD. Advances in spectropolarimetry and the prospects for the E-ELT* (IAU, 2011) Cambridge University Press, descrive come le leggi dell'elettromagnetismo ci consentano di comprendere la formazione dei corpi celesti e come il magnetismo cosmico sia in grado di identificare i meccanismi di origine dell'Universo e di come esso era nel suo stato primordiale. Per convalidare quanto previsto dai modelli teorici di magnetoidrodinamica applicata all'astrofisica (MHD), è necessario oggi equipaggiare i maggiori telescopi del mondo di spettropolarimetri.

Il contributo scientifico del lavoro riguarda la proposta di progetto di un polarimetro dalle caratteristiche ottiche uniche ed innovative, che permette a priori di eliminare fonti di disturbo e le cui performance saranno confrontabili con quelle di strumenti analoghi nei telescopi spaziali.



Intervento di **Klaus G. Strassmeier**

Il Nord è ricco, il Sud è povero. Il Nord è freddo, il Sud è caldo. I settentrionali sono rigidi, i meridionali sono più spiritosi e perfino "latin lovers". I settentrionali sono maniaci del lavoro, i meridionali sono pigri. Il Nord è organizzato, il Sud è caotico. Il Nord è super industrializzato, il Sud è sottosviluppato.

Che cos'hanno in comune tutte queste affermazioni? È molto semplice: sono tutte sbagliate.

In Germania il Sud è economicamente molto più ricco del Nord. Nell'emisfero meridionale, il nord è più vicino all'equatore e, quindi, più caldo del sud. Il Regno Unito, notoriamente più a nord della Germania, ci ha dato i Monty Python, Mr Bean e i Royals, mentre i paesi islamici non ci hanno regalato grandi comici. Passando al mito dell'industrializzazione: il sud è chiaramente più ricco di industrie agricole, vinicole ecc. rispetto al nord, mentre il nord può essere più forte nella produzione di acciaio. Ma, ad esempio, qual è la differenza fra l'impatto (cosmopolitico) dell'industria di acciaio pesante dell'area della Ruhr in Germania e i monopolisti agricoli per esempio in Andalusia, nel sud della Spagna? Ancora, molto semplicemente: nessuno. I primi inquinano l'aria, i secondi il terreno, ed entrambi creano indispensabili posti di lavoro. Uno dei nostri dilemmi sociali.

Comunque, quello che cerco di sottolineare è che forse non esiste una reale polarità Nord-Sud.

Probabilmente la polarità esiste soprattutto nei media e nella politica nazionale, dove i populistici a volte costruiscono carriere su questa polarizzazione.

Credo che questa sia la vera ragione per cui una fondazione come la "Fondazione

Pescarabruzzo” sia così importante oggi: la comunicazione culturale è la chiave di volta per stabilire le basi di una vita buona e prospera. Letteratura e scienza sono semplicemente buoni veicoli per raggiungere un equilibrio in tal senso. Come scienziato e professore universitario sono un educatore professionista, ma come me ce ne sono tanti altri. Per cui accolgo il premio come rappresentante della specie e, forse, come il riconoscimento a un esemplare che praticamente vive di pensieri nella sua vita professionale. Oppure, per usare le parole di Max Pallenberg, un cantante, attore e comico austriaco del XIX secolo: “Lo scambio dialettico è utile contro i pregiudizi tanto quanto i biscotti al cioccolato lo sono per la costipazione”.



PREMIO PER LE SCIENZE SOCIALI

STANKO STANIĆ

Stanko Stanić è nato nel 1954 a Utulovići nella Republika Srpska (Bosnia Erzegovina).

Dopo gli studi di economia e il conseguimento del dottorato nelle Università di Zagabria e di Sarajevo, inizia la carriera accademica a Banja Luka, dove è Rettore dal 2006. Le proprie competenze accademiche e professionali le ha spese nella crescita dell'Università che dopo la guerra civile in Bosnia Erzegovina è diventata il fattore trainante dello sviluppo di quell'area. Se nei Balcani occidentali essa oggi è accreditata come luogo di centralità di integrazione, di collegamento e di gemellaggio scientifico-accademico con le università europee e gli istituti di ricerca, grande merito va agli studi e all'impegno di Stanić. Alla realizzazione dell'ambizioso progetto hanno contribuito i suoi studi sul modello dello sviluppo economico e delle sue dinamiche. Tale problematica, in cui si inserisce la funzione di uno dei fattori quale il capitale intellettuale e il grado di democratizzazione delle diversità etno-linguistiche della popolazione, sono le nuove variabili della ricerca economica. Il filo conduttore degli studi di progettazione e gestione economica del microsistema nel suo esistere nel macrosistema è la trattazione matematica. Ha partecipato ai più importanti e decisivi incontri sullo sviluppo dell'area balcanica in tutta Europa.

Motivazioni del premio

Stanko Stanić con i suoi studi sui sistemi macroeconomici e sulla programmazione dell'economia nazionale, nonché sui modelli dello sviluppo regionale e dei fattori economici che lo determinano, ha contribuito in maniera determinante alla conoscenza di tali problematiche nel proprio paese.

Con il proporre Stanko Stanić per l'assegnazione del Premio NordSud per il 2011, la Giuria ha ritenuto che i suoi interessi di ricerca abbiano avuto un esito operativo e un apporto consistente nello studio dell'economia applicata, con particolare riferimento ad un'area balcanica esemplare, come è stata certamente la Bosnia in questi ultimi due decenni.

Il suo lavoro Refii model for recognition patterns in time series (Il modello unico di trasformazione delle serie temporali – refii model) (Sym-op-is, 2011)

è focalizzato sull'utilizzo virtuoso dell'intelligenza artificiale e sull'uso della tecnologia, necessari per restare competitivi nel mercato. Egli ha analizzato dati presi dall'esempio pratico derivante dalla rappresentazione statistica della rete di telefonia, utilizzando un originale approccio fatto di cognizioni matematiche, informatiche e teoretiche. I risultati del complesso studio hanno avuto un forte impatto nei processi di trasformazione dell'economia del suo paese in una significativa performance integrata nell'economia globalizzata contemporanea.



Intervento di **Stanko Stanić**

Gentili Signore e Signori,
prima di tutto permettete che esprima tutta la mia gratitudine per il conferimento del prestigioso premio NordSud Fondazione Pescarabruzzo per le Scienze sociali. Vi ringrazio per aver riconosciuto la validità dei miei lavori. Sono piacevolmente sorpreso e felice della vostra scelta. Appena ricevuta la notizia che ero

vincitore di questo prestigioso premio, mi sono chiesto se meritavo davvero di ricevere un premio dall'Italia. Pensando, mi sono detto, forse lo sono, per la promozione della cultura italiana che abbiamo realizzato all'Università di Banja Luka, attraverso l'insegnamento della lingua e letteratura italiana. Essendo io Rettore dell'Università di Banja Luka, ho la possibilità di potenziare questi studi.

Quanto al premio e ai rapporti tra Nord e Sud, prima di tutto ci si domanderà dov'è il Nord e dov'è il Sud.

Realisticamente parlando, ogni punto di osservazione ha un suo Nord e un suo Sud. Io nella mia esistenza e in qualità di vincitore del vostro premio, vivendo in due paesi, avevo i miei due Nord e due Sud. Nel mio primo paese che si chiamava Repubblica Federativa di Jugoslavia, vivevo in un Sud sottosviluppato. Nel mio nuovo paese, la Repubblica Serba, in Bosnia ed Erzegovina, vivo in un nord sviluppato. Dal punto di vista economico, invece, vivere al Nord o al Sud, è evidente che tra questi due poli, deve esserci un'interazione, nel senso di un sostegno tra di loro.

Nella mia ricerca finora mi sono occupato prevalentemente dello sviluppo di determinate regioni, includendo sia il Nord che il Sud. E' possibile che le differenze marcate nello sviluppo del Nord e del Sud della Jugoslavia siano state una particolare ispirazione per questo tipo di ricerca. Ho adoperato il metodo matematico-statistico. La ricerca indubbiamente induce ad una conclusione e cioè che ogni Nord deve fare da supporto allo sviluppo del proprio Sud e viceversa, ogni Sud deve fare da supporto al proprio Nord, poiché un insieme si può mantenere tale solo attraverso questo tipo di rapporto tra Nord e Sud.



LA GIURIA

Nicola Mattoscio (Presidente)

Presidente della Fondazione Pescaraabruzzo. Professore di economia all'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, dove è stato anche promotore e Preside della Facoltà di Scienze Manageriali. Protagonista e sostenitore delle principali iniziative della cultura pescarese, si è occupato per conto del Governo italiano di alta formazione di responsabili dello sviluppo dei Paesi del Terzo Mondo.

Stevka Smitran (Segretario)

Scrittrice e professoressa dell'Università degli Studi di Teramo, ha presentato al pubblico italiano opere fondamentali della letteratura serba e croata. L'American Biographical Institute l'ha inserita tra le "Great Women of the 21st Century".

Franco Cardini

Professore di storia all'Università di Firenze, medievalista di fama internazionale. Basilari sono i suoi studi sull'Islam, e in particolare, sul mito della Crociata.

Francesco Marroni

Professore di anglistica all'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, scrittore e critico letterario. Ha fondato il Centro Universitario di Studi Vittoriani e Edoardiani e ha introdotto al pubblico italiano opere principali della letteratura inglese del periodo vittoriano.

Walter Mauro

Decano della critica letteraria italiana, scrittore e giornalista è stato allievo di Ungaretti, amico di molti protagonisti della letteratura italiana contemporanea. È soprintendente della Società Dante Alighieri.

Gian Gabriele Ori

Professore di Geologia all'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara e direttore dell'International Research School of Planetary Sciences (IRSPS) e dell'Ibn Battuta Center. È membro della esplorazione umana di Marte.

Elio Pecora

Uno dei più grandi poeti italiani, scrittore e saggista, ideatore di manifestazioni del panorama letterario nazionale. Dirige la rivista internazionale di letteratura "Poeti e Poesia".

Benito Sablone

Poeta abruzzese per eccellenza e più premiato nei concorsi di poesia. È tra le figure più apprezzate e prolifiche della generazione italiana degli Anni Trenta.



Albo d'oro

I^a EDIZIONE 2009

Premio per la Narrativa

Peter Handke, *Falso movimento*, Guanda Editore

Premio per la Poesia

Joumana Haddad, *Adrenalina*, Edizioni del Leone

Premio per le Scienze Esatte e Naturali

Lucia Votano, *The OPERA experiment in the CERN to Gran Sasso neutrino beam*, 2009 JIST 4, SISSA and IOP Publishing

Premio per le Scienze Sociali

Kumaraswamy Vela Velupillai, *Towards a Theory of Economic Development without the owl of Minerva. An Outline & a Summary*, 2009/1, G.&L.E.R.

II^a EDIZIONE 2010

Premio per la Poesia

Lars Gustafsson, *Sulla ricchezza dei mondi abitati*, Crocetti Editore

Premio per la Narrativa

Kamila Shamsie, *Ombre bruciate*, Ponte alle Grazie

Premio per le Scienze Sociali

Jayati Ghosh, *Global crisis and beyond: Sustainable growth trajectories for the developing world*, 2010/2, International Labour Review

III^a EDIZIONE 2011

Premio per la Poesia

Evgenij Rejn, *"Balcone" e altre poesie*, Edizioni Diabasis

Premio per la Narrativa

Radwa Ashour, *Atyàf. Fantasmi dell'Egitto e della Palestina*, Ilisso Edizioni

Premio per le Scienze Esatte e Naturali

Klaus G. Strassmeier, *Towards observational MHD. Advances in spectropolarimetry and the prospects for the E-ELT*, IAU Symposium, 2011

Premio per le Scienze Sociali

Stanko Stanić, *Refii model for recognition patterns in time series*, Sym-op-is, 2011

Ringraziamenti

Al Maestro orafo **Italo Lupo**, per l'estro originale nella realizzazione della medaglia.

A **Maria Gloria Ruocco** per le foto, che documentano la terza edizione del Premio.

A tutti coloro che, a vario titolo e modo, hanno sostenuto e reso possibile la riuscita della terza edizione del Premio Internazionale NordSud Fondazione Pescarabruzzo.



FONDAZIONE
PESCARABRUZZO



Corso Umberto I, n. 83 - 65122 Pescara - Tel. 085.4219109 - Fax 085.4219380
www.fondazionepescarabruzzo.it